

602. b) In Roma tiravansi a lungo le cose. Giovanni Foscari, padre del Vescovo, esortato dal Principe erasi portato presso al figliuolo affin di rimuoverlo dalla ostinatissima sua impresa. Ma nulla egli ottener puote, o fosse egli a parte dei Consigli del figliuolo, o questo fosse inflessibilmente ostinato. Anzi dopo le paterne istanze, il Vescovo procurò appresso il Pontefice, che il Doge fosse citato per pubblico editto. Questo esacerbò giustamente all'estremo l'animo dei Veneti. Il Padre e un fratello del Vescovo, che aveva menato seco, per ordine del Senato ritornarono a Venezia.

603) Procurarono il Bonincontro e Napoleione appresso sua Santità, che il Foscari venisse traslatato ad altro Vescovado, così avendogli commesso la Ducal Signoria; ma in ciò nulla ottennero.

604) Successivamente la Causa fu commessa al Cardinale di Bologna. Egli disse ai Nuazj, che il Vescovo pretendeva procedere contro la Ducal Sig:<sup>a</sup> e gli aveva chiesto di citar il Doge per editto non essendo sicura la Citazione per Cursore. Che aveagli risposto di non poter concedere Citazione per editto, essendo terminato il mandato per la morte del precessore del presente Doge: e che sebbene avevagli concesso che la citazione fosse fatta a Venezia al Doge presente, nondimeno per causa soltanto di M.<sup>r</sup> Giovanni Foscari padre del Vescovo, il quale fece che il Cursore a se desse quella Citazione, non fu eseguita, e che ciò avevagli detto il padre medesimo del Vescovo. Non ostanti però tutte queste belle espressioni quel Cardinale concesse la citazione per editto contro il nuovo Doge Andrea Contarini e la Ducal Signoria. Queste